

91-5-91

IL PARCO DELL'APPIA ANTICA
NEL QUADRO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

1. Le previsioni del I° Programma di Attuazione per Roma Capitale per l'Appia Antica.

1.1. La realizzazione del Parco dell'Appia Antica viene inclusa tra i progetti prioritari per il I° Programma di attuazione per Roma Capitale presentato dal Sindaco Franco Carraro al Consiglio Comunale dell'11/4/1991.

1.2. Al "Progetto di utilizzazione ed esproprio, nel quadro del Parco dell'Appia Antica, della Caffarella I° Settore", viene destinato un finanziamento - nel I° Programma di attuazione - di L. 26 miliardi (Punto A.2 del Programma)

1.3. Si evidenzia nel Programma come il progetto presentato da Italia Nostra nel 1976 (Piano per il Parco dell'Appia Antica, pubblicato con ampliamenti e aggiornamenti nel 1984) costituisca "l'unico progetto di massima esistente per il parco" (1) e come "per l'at-

(1) Il "Piano per il Parco dell'Appia Antica" è stato elaborato attraverso due anni di lavoro interdisciplinare da un gruppo coordinato da Vittoria Calzolari di cui facevano parte esperti in archeologia, storia dell'architettura, idro-geologia, geologia, botanica, forestazione, architettura del paesaggio, urbanistica, aspetti giuridici e gestionali; è stato presentato alla Pubblica amministrazione e all'opinione pubblica nel febbraio 1976; è stato pubblicato nel 1984 con aggiornamenti per

(segue)

tuazione, nell'ambito di una azienda consortile, sia in vigore la Legge della Regione Lazio n. 66/1988" Tale legge è largamente coincidenti con la proposta di legge per l'attuazione del parco contenuta nel citato progetto di Italia Nostra (2)

1.4. Si rileva anche nel Programma come il Parco dell'Appia Antica sia strettamente connesso al Parco archeologico dell'Area Centrale - che ne costituisce il vertice e l'elemento di continuità fino al Campidoglio: si riconosce alla proposta della Sovrintendenza Archeologica per l'Area Centrale il significato di studio di riferimento per la sua particolare completezza di documentazione e ipotesi.

1.5. Il Programma prevede che la realizzazione del Parco dell'Appia Antica avvenga per fasi iniziando con il tratto della Caffarella già oggetto di due atti di

(segue nota pag. precedente)

il parco dell'Appia e per l'intero settore Aniene-Appia (per gli aspetti urbanistici e della pianificazione del verde) e corredato da una proposta di legge e di statuto istitutivo del Parco che ha costituito la base della proposta di legge n. 66/88 della Regione Lazio. Sono anche previste priorità e fasi di attuazione - in un decennio - con relativi costi riferiti alle situazioni esistenti durante gli studi e quindi da aggiornare al presente, così come sono da aggiornare i rilevamenti dello stato di fatto eseguiti alla scala 1/5000.

(2) L'azienda consorziale che - secondo tale legge - doveva entrare in funzione entro un anno dalla sua approvazione (10 novembre 1988) non è a tutt'oggi operante per il mancato completamento degli organismi di gestione previsti (consiglio di amministrazione e comitato tecnico-scientifico) da parte di alcuni enti, tra i quali la stessa Regione Lazio

esproprio poi annullati dal Consiglio di Stato (3).
Tale era d'altra parte la previsione anche del Piano di Italia Nostra (che ipotizzava l'attuazione del parco in un decennio con stralci biennali) e che è stata riproposta dall'Associazione nella scheda presentata per il Programma di Roma Capitale.

1.6. Nel Programma si valuta che data la dimensione del parco e l'entità degli oneri finanziari prevedibili per acquisizioni e gestione siano da prevedere "forme di gestione affidate a consorzi misti pubblico-privati, in modo da garantire flussi finanziari aggiuntivi" (punto B.4.1.a della relazione). Tale formulazione appare molto generica in quanto non indica né gli oggetti né i limiti delle forme di collaborazione e costituirebbe, se non meglio specificata, una anticipazione impropria rispetto alla Legge Regionale che demanda agli organismi previsti l'attivazione di tali iniziative.

1.7. Il riconoscimento del carattere di priorità del problema dell'Appia Antica e dell'Area archeologica centrale è evidentemente motivo di soddisfazione per le associazioni culturali e ambientaliste, gli studiosi, i gruppi di cittadini che da anni operano per questa causa.

Nella situazione attuale appare tuttavia necessario garantire che si realizzino alcune condizioni necessarie per uno sviluppo adeguato e coerente delle premesse poste dalle proposte fin qui elaborate da diversi organismi pubblici e privati e dal Programma per Roma Capitale.

(3) 1° esproprio per circa 75 ettari: D.G.M. del Comune di Roma del 23.11.72 n. 1539;
2° esproprio per circa 110 ettari; D.G.M. del Comune di Roma del 9.2.77 n. 214

2. Obiettivo istituzionale e organizzativo

2.1. E' importante che il Tema del Parco dell'Appia Antica - insieme a quello dell'Area archeologica centrale - sia attivamente presente e sostenuto a tutti i livelli istituzionali (Parlamentare, Regionale, Provinciale, Comunale, Circostrizionale) nonché dai Ministeri dell'Ambiente, dei Beni Culturali, delle Aree Urbane, al fine di utilizzare in modo coordinato tutte le possibilità di contributi, in particolare finanziari e legislativi; vanno in questo contesto inseriti in un quadro di compatibilità tutti i possibili finanziamenti di settore.

Va anche nuovamente sollecitato l'interesse a livello internazionale - che era stato assai vivo all'epoca della presentazione del Piano per il parco dell'Appia Antica e del Progetto Fori - sia attraverso organismi comunitari che attraverso le rappresentanze straniere in Italia (Accademie, Istituti di Ricerca, Ambasciate) e i numerosi istituti universitari che hanno o stanno stabilendo rapporti con le nostre università.

Va coinvolta in modo concreto l'Università di Roma, nelle cui Facoltà e Dipartimenti esistono documentazioni e ricerche che possono dare un importante contributo di conoscenza.

2.2. Va garantito che vengano rapidamente istituiti gli organismi di programmazione e gestione previsti dalla Legge Regionale Lazio n. 66/88 (Consiglio di Amministrazione e comitato tecnico-scientifico) con una capacità operativa e disponibilità di strumenti sufficienti ad assicurare una azione continua e di livello commisurato al livello del problema.

2.3. In attesa che si costituisca e diventi operante la struttura prevista dalla legge regionale n. 66/88 si propone che venga stipulata una convenzione tra il Comune di Roma, Italia Nostra e Soprintendenza Archeologica di Roma al fine di predisporre un progetto

per utilizzare in modo coordinato i finanziamenti previsti nel I° Programma per Roma Capitale e le proposte pervenute da diversi soggetti pubblici e privati e al fine di predisporre alcune operazioni preparatorie e promozionali per un successivo più rapido sviluppo del programma di attuazione del Parco dell'Appia. L'Associazione Italia Nostra - attraverso la Sezione di Roma - si impegna a valersi dell'opera di esperti di elevato livello universitario e professionale e che abbiano già studiato e approfondito i temi connessi al territorio dell'Appia Antica sotto il profilo storico, ambientale, paesistico, urbanistico.

Sarà compito della Soprintendenza Archeologica fornire contributi nel suo settore specifico integrando le competenze già presenti nel Comune di Roma.

Il Comune di Roma parteciperà attraverso rappresentanti degli uffici e delle circoscrizioni più direttamente interessati.

Sarà prevista a scopo consultivo e propositivo la partecipazione delle associazioni ambientaliste e gruppi che sul problema dell'Appia Antica hanno svolto attività di studio e promozione culturale: in particolare il Comitato Coordinamento parchi e il Comitato per la Caffarella.

Potranno utilmente essere impiegati nelle operazioni di rilevamento e elaborazione giovani laureati e diplomati in diverse discipline che abbiano già una conoscenza dei problemi e del territorio in questione.

Entro 6 mesi dalla definizione della Convenzione sarà predisposto il progetto necessario all'esproprio e attuazione della prima parte del Parco dell'Appia Antica (Parco della Caffarella) nel quadro di un approfondimento e aggiornamento del Piano di Italia Nostra.

3. Obiettivi progettuali

3.1. Nel momento in cui vengono presentate da parte di diversi soggetti, sia pubblici che privati, proposte diverse come impostazione ed ampiezza, ma tra loro intersecate, e si prospetta la necessità di giungere rapidamente alla fase attuativa è più forte la necessità di una elaborazione complessiva e coordinatrice dei problemi e di una integrazione interdisciplinare; ciò si lega in particolare:

a) - alla necessità di evitare la dispersione dei finanziamenti tra progetti magari tra loro non coerenti;

b) - alla importanza di trovare un filo conduttore unitario nella comprensione del rapporto - storico e attuale - tra valori archeologici, valori naturalistici e paesistici, valori sociali e ricreativi, che non devono diventare oggetto di proposte separate e magari trovare una collocazione fisica in aree recintate per l'una o l'altra attività: devono invece integrarsi in un contesto unitario secondo la stessa logica che ha guidato l'impostazione della proposta per l'Area centrale da parte della Soprintendenza Archeologica.

In particolare sarà da ricercare il significato che la presenza dell'acqua (fiume Almona in tutto il suo corso, sorgenti, zone umide) ha avuto e può avere nel configurare il paesaggio naturale e antropico del territorio dell'Appia Antica;

c) - alla opportunità di verificare le diverse proposte di perimetrazione del parco nel suo complesso e nelle sue parti contenute in diversi documenti (Comune, Regione, Italia Nostra, Piano paesistico, ecc.), per definire un perimetro "ottimale" cui fare riferimento nei piani futuri;

- d) - all'opportunità di individuare tempi e luoghi prioritari per le prospezioni archeologiche, per la valorizzazione culturale e didattica di beni storici-archeologici non ancora portati alla luce;
- e) - alla possibilità di sperimentare interventi tendenti ad elevare il livello ambientale e produttivo complessivo del futuro parco, quali esperimenti di "prerinverdimento" per la creazione di futuri boschi, o di sperimentazione di particolari colture in accordo con i conduttori.

Infine - in sintesi e in connessione con gli argomenti prima citati - esiste la necessità di studiare forme di concorso nei finanziamenti e nella gestione che derivino dalla utilizzazione (anche con tempi non immediati) delle reali potenzialità ambientali e culturali di un territorio di specialissima qualità quale quello dell'Appia e non da tradizionali forme di contropartite urbanistiche (cambio di destinazione d'uso, introduzione forzata di funzioni più remunerative, ecc.).

La proposta avanzata tende in sostanza a far sì che in questa delicata "fase costituyente" del lungamente atteso Parco dell'Appia Antica e dell'Area Archeologica Centrale si attivino al massimo le energie, i saperi, gli impegni utili a garantire un elevato livello culturale all'intera operazione e alle sue battute iniziali.

